



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Seminario di Studio "IL PTRC VERSO L'ULTIMO MIGLIO"
Ca' Tron – Roncade
26 febbraio 2008

La Biodiversità

Prof. Cesare Lasen



NORMATIVA COMUNITARIA

Direttiva «Uccelli» 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 -
concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva «Habitat» 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 –
relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della
flora e della fauna selvatiche.

Articolo 3

3. Laddove lo ritengano necessario, gli Stati membri si sforzano di migliorare la coerenza ecologica di Natura 2000 grazie al mantenimento e, all'occorrenza, allo sviluppo degli elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche, citati all'articolo 10.

Articolo 10

Laddove lo ritengano necessario, nell'ambito delle politiche nazionali di riassetto del territorio e di sviluppo, e segnatamente per rendere ecologicamente più coerente la rete Natura 2000, gli Stati membri si impegnano a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche.

Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

NORMATIVA REGIONALE

Legge Regionale 11/2004

Articolo 24 - Contenuti del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

lettera b

Indica le zone e i beni da destinare a particolare tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali nonché recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele

RETE ECOLOGICA

compito dei corridoi ecologici

impedire che le barriere derivanti dall'antropizzazione blocchino la circolazione degli animali e inibiscano funzioni riproduttive essenziali





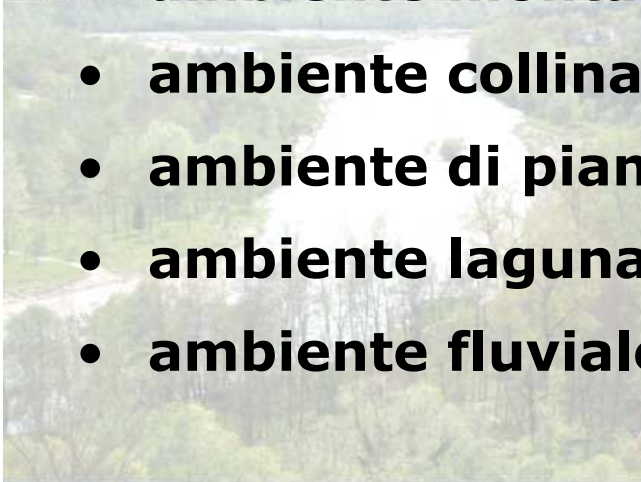
RETE ECOLOGICA nel PTRC

APPROCCIO METODOLOGICO

1. Individuare i siti che mantengono valenze di carattere naturalistico. (valore floristico, vegetazionale, faunistico)
2. Individuare opportune misure di incentivazione per la corretta gestione
3. Individuare i corridoi e le aree di connessione sulla base di conoscenze ed esigenze reali
4. Individuare gli interventi di riqualificazione. (risorse, partecipazione delle amministrazioni locali, controllo delle autorità regionali)

TIPOLOGIE DI AMBIENTI

- **ambiente montano**
- **ambiente collinare e pedemontano**
- **ambiente di pianura**
- **ambiente lagunare, deltizio e costiero**
- **ambiente fluviale**



AMBIENTE MONTANO

Aree boscate

Aree prative

Aree fluviali

Aree umide

Fascia di alta quota con praterie primarie e arbusteti subalpini



AMBIENTE MONTANO

Aree boscate

Concetto-chiave: individuare, zona per zona, la soluzione in maggiore sintonia con la vegetazione naturale.

Obiettivi

mantenimento di corridoi boschivi

previsione di passaggi artificiali

ricostituzione di carpineti e quercu-carpineti nelle aree di fondovalle

formazioni mature ricche di querce sui versanti acclivi e termofili

programmazione di interventi di riqualificazione (es coltivazione del castagno)

salvaguardia di alberi monumentali e alberi di grossa taglia

Criticità

tagli intensivi, eccessivo disturbo, invasione di specie alloctone

AMBIENTE MONTANO

Aree prative

Obiettivi

mantenimento di ambienti agrari di tipo tradizionale (prati da sfalcio, prati con alberi da frutto, siepi, ecc.)

favorire i prati magri

falciatura regolare

mantenimento di superfici erbacee in aree a vocazione forestale

sviluppo di fasce ecotonali tra i prati e il bosco

ritorno alla rotazione

conservazione di gelsi, vecchi alberi da frutto, capitozze

Criticità

abbandono dell'agricoltura tradizionale

utilizzo di sistemi di aratura moderni

concimazioni

uso di barriere impermeabili

accorpamento di proprietà

AMBIENTE MONTANO

Aree umide

habitat potenziali di rilevante valore: piccole sorgenti o pozze, fossi o semplici stillicidi, zone di collegamento paludose tra specchi d'acqua e/o torbiere

Obiettivi

tutela di habitat complessi e più estesi per superare il problema di connessione di rete

Criticità

possibile captazione o la costruzione di bacini

Fasce di alta quota con praterie primarie e arbusteti subalpini

Obiettivi

Incentivare e valorizzare sistemi malghivi

AMBIENTE FLUVIALE

habitat maturi forestali (di golena), rami morti, letti abbandonati, polle sorgentizie, aree steppico magredili, pozze temporanee, saliceti di greto, formazioni con olivello spinoso, aree umide perifluviali (aree di alimentazione e riproduzione per numerose specie)

Obiettivi

Prevedere un'azione politica sinergica, condivisa, concertata con i soggetti coinvolti e sostenuta con adeguate risorse

Porre precisi limiti allo sfruttamento

Istituire zone di riserva per rilasciare gli alberi vecchi e incrementare il legno morto (in aree golenali)

Prevedere interventi di rinaturalizzazione

criticità

attività estrattiva, apertura di nuove piste, arginature e difese spondali, scarichi provenienti da insediamenti industriali e civili, arature profonde fino in prossimità del greto, attività ludiche e ricreative, nuovi insediamenti, barriere per i pesci, sfruttamento idroelettrico

AMBIENTE COLLINARE E PEDEMONTANO

Elevata biodiversità, spesso di natura residuale, della fascia collinare è quasi sempre il risultato dell'intervento antropico (misure gestionali attive)

Obiettivi

Individuare le aree con residue valenze di carattere naturalistico
Prevedere interventi di riqualificazione

Criticità

modificazione delle pratiche agricole
espansione urbanistica
miglioramenti della rete infrastrutturale



AMBIENTE DI PIANURA

Alta pianura

Bassa pianura,

Fascia delle risorgive

Bisogna distinguere la pianura veronese da quella medio-vicentina, alto-padovana, medio-trevigiana e casi specifici (es: Valli Veronesi, prati stabili irrigui in destra Brenta, Prai di Godego)



AMBIENTE DI PIANURA

Obiettivi

Completare il censimento delle residue aree di interesse naturalistico e delle aree in cui la vegetazione esprime carattere igrofilo

Individuare le aree da destinare a rimboschimento e ripristino di boschi e fasce boscate di tipo planiziale

Aumentare la diversificazione delle aree agricole.

Riprendere l'impianto di siepi, filari e alberate.

Destinare adeguate superficie a prato polifito

Individuare una fascia di rispetto per i corsi d'acqua

Individuare un corridoio ecologico per salvare l'asse delle risorgive

Criticità

insediamenti urbani, rete infrastrutturale, prelievi idrici, alterazione dei regimi fluviali, bonifiche e canalizzazioni, intensivizzazione delle colture

AMBIENTE LAGUNARE, DELTIZIO E COSTIERO

Aree particolarmente delicate ad elevata biodiversità

Obiettivi

Individuare le aree con residue valenze di carattere naturalistico
Prevedere interventi di riqualificazione

Criticità

inquinamento, espansione urbanistica o da altri insediamenti, cattiva gestione delle aree seminaturali dunali e retrodunali, fruizione turistica, agricoltura intensiva, industrie altamente impattanti, prelievi di risorse ittiche o venatorie

CONCLUSIONI

- Biodiversità = risorsa pregiata e non rinnovabile
- Risorsa necessaria, non solo per la nostra ricreazione o per aspetti emotivi (valore della biodiversità coltivata)
- Ruolo di indicatore biologico. Finestra aperta sul futuro
- Necessita completare il quadro conoscitivo
- Recupero del rapporto con il territorio (non delegabile a tecnologie sofisticate)
- PTRC. Occasione storica, anche per le influenze sui PTPC, PATI e PAT, per modificare in profondità l'approccio verso questo tipo di risorsa. Non più marginale e di nicchia, ma componente essenziale dello sviluppo, del terzo Veneto.



Grazie per l'attenzione!

